

SOCIETÀ DI STUDI ROMAGNOLI

**STUDI  
ROMAGNOLI**

**LXVIII**

(2017)

STILGRAF - CESENA

COMITATO SCIENTIFICO

GABRIELLA POMA (*Presidente*)

ALBERTO ANTONIAZZI

XAVIER BARRAL I ALTET

DANTE BOLOGNESI

MARINO MENGOZZI

ALESSIA MORIGI

PIER GIORGIO PASINI

GIUSEPPE RABOTTI

MANUELA RICCI

CLAUDIO RIVA

ANDRÉ VAUCHEZ

REDAZIONE

MARINO MENGOZZI

*Peer review*

I contributi sono valutati ai fini della pubblicazione, con procedura di *peer review*, da un componente del Comitato scientifico e da un revisore esterno, nella forma del doppio anonimato.

---

© Cesena, 2018 – «Studi Romagnoli», LXVIII (2017)

Società di Studi Romagnoli, c/o Biblioteca Malatestiana, piazza M. Bufalini 1, 47521 Cesena (FC)

[www.societastudiromagnoli.it](http://www.societastudiromagnoli.it)

Reg. Trib. di Ravenna n. 433 del 9 gennaio 1962

Direttore responsabile: Domenico Berardi

ISSN 0081-6205

Stampa: Stilgraf - Cesena

Presentazione	7
---------------	---

## STUDI SU MERCATO SARACENO

STEFANO PIASTRA, <i>Ripartendo dagli studi paleoclimatici di Antonio Veggiani. La Piccola Età Glaciale tra scala locale e scala globale</i>	11
ALBERTO ANTONIAZZI, ALDO ANTONIAZZI, <i>Lineamenti geologici e sismicità del territorio di Mercato Saraceno</i>	29
MARCO CASACCI, <i>Vecchi dati e nuove riflessioni: testimonianze di età romana da San Damiano (Mercato Saraceno). L'attività di un maestro nel ricordo di un allievo "postumo"</i>	41
DAVIDE ASTORI, <i>Perché chiamare un figlio "Saraceno" nella Romagna del XII secolo</i>	73
LEARDO MASCANZONI, <i>Cronologie mercatesi del Duecento: piccole notazioni</i>	81
ENRICO ANGIOLINI, <i>Gli Statuti delle "Terre del Podere" di Mercato Saraceno (terzo quarto del XV secolo)</i>	91
CLAUDIO MORESCHINI, <i>Problemi ecdotici e letterari del Montalti latino</i>	117
GIOVANNI BELVEDERI, MARIA LUISA GARBERI, FABIO PERUZZI, <i>Le antiche miniere di zolfo del territorio di Sapigno (RN)</i>	147
GIANCARLO CERASOLI, <i>Medici e minatori a Mercato Saraceno nella seconda metà dell'Ottocento</i>	161
FABIO FABBRI, VANIA SANTI, <i>Il villaggio minerario di Formignano-Cesena testimone di memorie e d'identità</i>	181
PIER PAOLO MAGALOTTI, <i>Rinaldo Brunetti detto Schinon minatore alla Boratella di Mercato Saraceno</i>	201
DAVIDE FAGIOLI, <i>Prime note in merito alla digitalizzazione dell'Archivio della Società Anonima delle Miniere Zolfuree di Romagna</i>	217
MARINO MENGOZZI, <i>La passione democratico-sociale del tipografo Guido Manzelli nelle lettere a Romolo Murri</i>	229
GIULIA FAVARETTO, MARCO PRETELLI, ALESSIA ZAMPINI, <i>Architetture del Ventennio per la formazione, la sanità e l'assistenza. Studi e progetti per Mercato Saraceno</i>	259

FERRUCCIO CANALI, <i>Nuovi sistemi costruttivi del cemento armato per il linguaggio architettonico del razionalismo lungo la "via Tebro/Tiberina-Romagnola". La costruzione della Casa della ONB-GIL di Cesare Valle a Mercato Saraceno e le istanze della "Scuola di mistica fascista" di Milano nel «paese di Arnaldo Mussolini» (1934-1937)</i>	289
SIMONE COLA, <i>Il ponte per Paderno, mezzo di propaganda fascista</i>	321
PIERO LUCCI, <i>Antonio Veggiani e i fenomeni carsici della Romagna orientale</i>	341
LARA COCCHIARELLI, <i>La Collezione Antonio Veggiani presso la Biblioteca Comunale di Sogliano al Rubicone</i>	355
ALBERTO ANTONIAZZI, <i>Ricordo di Antonio Veggiani</i>	361
ANTONIO VEGGIANI, <i>Mercato Saraceno nella storia</i>	371

## STUDI VARI

LORENZO ZAMBONI, <i>L'abitato di Verucchio nella prima Età del Ferro</i>	381
ALESSIA MORIGI, RICCARDO VILICICH, ELIA RINALDI, <i>La villa sotto la villa. Nuovi dati di scavo sull'edificio urbano-rustico di età romana nell'area del "Palazzo" di Teodorico a Galeata</i>	401
RUGGERO BENERICETTI, <i>Il patrimonio degli arcivescovi di Ravenna in territorio sarsinate nell'alto medioevo</i>	447
MICHELA DE FELICIBUS, <i>Società e popolamento altomedievale nel pievato di San Pietro in Sylvis</i>	457
ALESSANDRO DE PAOLI, <i>Santa Maria in Trivio nella Rimini medievale. Fonti d'archivio, storiche e archeologiche (secoli IX-XIII)</i>	471
STEFANO BUSCHERINI, <i>Il quarto trattato del forlivese Guido Bonatti: un esempio di astrologia storica nell'Italia del Duecento</i>	505
PAOLA PORTA, <i>Edilizia sacra nella valle del Senio: la chiesa di Sant'Apollinare in Castel Pagano (RA)</i>	523
STEFANO DEGLI ESPOSTI, <i>Edilizia sacra nella valle del Senio: la pieve di San Giovanni di Misileo</i>	539
FERRUCCIO CORTESI, <i>Tre castra di confine e la strada che li univa. Indagini su Facciano, Poggio Castrellara, Fossacanna e una strada "scomparsa"</i>	563
GIORGIO GODI, <i>Alberico da Barbiano e il massacro di Cesena</i>	591

MARIO MATTEI, <i>Il convento agostiniano di Casacarella</i>	609
ANNA TAMBINI, <i>L'Ultima cena di Corzano e dipinti fiorentini inediti del Cinque e Seicento in Romagna</i>	631
ANDREA MARAMOTTI, <i>Angelo Mariani</i>	665
ANDREA MARAMOTTI, <i>Francesco Balilla Pratella</i>	687
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Edmondo De Amicis e Corrado Ricci</i>	705
CLAUDIO RIVA, <i>La Società di Mutuo Soccorso cattolica di Abbadia (1896-1900)</i>	715
RICCARDO CAPORALI, <i>Renato Serra: dopo il socialismo</i>	739
ANDREA EMILIANI, MARINA FOSCHI, <i>Il volto della città nelle foto di Paolo Monti</i>	757

#### NUOVAMENTE SU AUGUSTO CAMPANA

FRANCA ARDUINI, <i>L'immenso filone della storia delle biblioteche</i>	773
DANIELA GIONTA, <i>I contributi epigrafici tra filologia e storia</i>	803

#### PER LUIGI LOTTI

MANUELA FANTECHI LOTTI, <i>Ricordando Luigi</i>	823
SANDRO ROGARI, <i>In memoria di Luigi Lotti</i>	831
ANGELO VARNI, <i>Il ruolo dei partiti nella storia italiana</i>	841

#### PER DINO PIERI

MARIA ASSUNTA BIONDI, <i>Dino Pieri poeta dialettale: «Non sono un poeta di professione»</i>	853
ROBERTO BALZANI, <i>Dino Pieri: uno storico locale?</i>	869
GIANCARLO CERASOLI, <i>Dino Pieri "cronista" delle epidemie di colera nella Romagna dell'Ottocento</i>	873
ENRICO ANGIOLINI, <i>Dino Pieri "umile scritturale" della Società di Studi Romagnoli</i>	885

Finito di stampare nella *Stilgraf* di Cesena  
nel mese di ottobre 2018

ALBERTO ANTONIAZZI

RICORDO  
DI ANTONIO VEGGIANI

Il tempo vola! Sono ormai trascorsi 21 anni dalla scomparsa di Antonio Veggiani (Mercato Saraceno, 20 giugno 1924 - Cesena, 31 marzo 1996) eppure resta indelebile, in chi l'ha conosciuto, il ricordo della sua affabile disponibilità e della sua passione scientifica. Ringrazio la Società di Studi Romagnoli, di cui Veggiani, nel 1949, è stato tra i soci fondatori, di avermi dato la possibilità di offrire un personale tributo alla sua memoria.

Laureato in ingegneria mineraria presso l'Università di Bologna nel 1957, l'attività professionale di Antonio Veggiani si è svolta presso il Centro studi dell'Agip, società del Gruppo ENI. In questo gravoso e stimato impegno, come ha riferito il suo collega Giorgio Andreotti

[...] quando emergevano temi non strettamente usuali, al di fuori della *routine* scientifico-applicativa del nostro lavoro, spesso ci si ritrovava, attraverso percorsi diversi, ad appassionarci di altre ricerche che esulavano dallo stretto necessario <sup>1</sup>.

I risultati degli interessi scientifici di Antonio Veggiani hanno trovato espressione in oltre 250 pubblicazioni <sup>2</sup>, di cui varie in collaborazione

<sup>1</sup> GIORGIO ANDREOTTI, *Il ricordo oltre lo spazio, angusto, dell'Ufficio*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, a cura di SERGIO LOLLETTI, Società di Studi Romagnoli 2000, p. 69.

<sup>2</sup> MADDALENA VEGGIANI, *Le pubblicazioni*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., pp. 145-165. Dato il gran numero di ricerche condotte da Antonio Veggiani, per le

con autorevoli ricercatori a livello tecnico o universitario. Ma, come ha evidenziato Giancarlo Susini <sup>3</sup>, limitarne l'impegno alla sola scienza sarebbe riduttivo:

Ravvisiamo in Antonio Veggiani l'uomo amico, sempre disponibile: la sua umanità meravigliosa era tuttuno con la qualità dello scienziato. Davvero gli spicchi differenti del prisma umano, cui mi riferivo, si congiungono nella luce del sapere, dove scienze esatte e scienze umane trovano una declinazione unitaria. Uomo e territorio, ambiente e biosfera, passione delle memorie e beni culturali: tutto quanto porgeva Veggiani, un umanista tra le scienze della natura. Con infinito rimpianto, con sconfinata ammirazione vogliamo tutti che il suo paradigma, cioè il suo stile umano sia sempre tra noi.

In merito alla sua apertura ai problemi sociali, l'onorevole Stefano Servadei ha rammentato il suo giovanile impegno socialista per il referendum istituzionale e per la nomina dell'Assemblea costituente del 2 giugno 1946. Avendolo conosciuto in quella occasione, ne ha così tratteggiato l'ormai definita personalità <sup>4</sup>:

Seppi, così, che era stato un convinto antifascista, che aveva dato un personale contributo alla resistenza locale, che era studente di ingegneria e appassionato di storia locale, di geologia, di testimonianze antiche. Addirittura, prima di ripartire, mi portò nella vicina casa paterna per mostrarmi, quasi a conferma di quanto mi aveva detto, un enorme quantità di reperti sparsi un po' ovunque.

Eletto consigliere provinciale di Forlì dal 1951 al 1960, il suo fattivo impegno, come ha fatto rilevare Sergio Lolletti <sup>5</sup>, è stato dedicato soprattutto alle calamità naturali, alla viabilità, alle fonti energetiche, al grave problema sociale posto dal crollo della redditività delle miniere di zolfo. Proprio nell'affrontare la crisi dell'industria solfifera, come ha evidenziato Giordano Conti, si è, per la prima volta, rivelato

[...] l'incontro fra le diverse anime, le diverse esperienze avute da Tonino nell'arco di un'intera vita: dal punto di vista professionale; dal punto di vista scien-

precise indicazioni bibliografiche dei lavori citati nel presente ricordo, di cui è menzionata solo la data, si rimanda a questa pubblicazione.

<sup>3</sup> GIANCARLO SUSINI, *Un umanista tra le scienze della natura*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 16.

<sup>4</sup> STEFANO SERVADEI, *L'uomo e il politico*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 21.

<sup>5</sup> SERGIO LOLLETTI, *L'attività di pubblico amministratore*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., pp. 29-49.

tifico; dal punto di vista politico-amministrativo; senza dimenticare la particolare partecipazione umana alle vicende, che è tipica del personaggio <sup>6</sup>.

Notevole è stato il suo tentativo di evitare l'impatto umano determinato dalla fine di quell'attività mineraria. E nelle circa venti pubblicazioni, dedicate all'estrazione di zolfo in Romagna nell'arco della sua esistenza, si è occupato dei nostri giacimenti solfiferi (1951, 1953, 1995), della loro origine (1986), delle modalità storiche della loro coltivazione (1955) e della valorizzazione delle miniere abbandonate (1996, 1997).

A sua volta il professor Mario Ciabatti, menzionando i gravi problemi ambientali, determinati dall'influenza del comportamento umano sulla realtà fisica ed in particolare sull'ambito costiero, ha rimarcato <sup>7</sup>:

Di questi ed altri problemi Antonio Veggiani si è occupato e ha dato prova di grande conoscenza non soltanto nelle numerose e sempre affollate conferenze che ha tenuto un po' ovunque, ma anche in occasione dell'attività didattica che ha svolto negli ultimi anni in qualità di professore a contratto presso la Facoltà di scienze dell'Università di Bologna ad integrazione delle lezioni di geografia fisica da me impartite.

In merito alla passione archeologica di Antonio Veggiani, dedicata essenzialmente, ma non esclusivamente, alla preistoria e alla protostoria, Denis Capellini ha affermato <sup>8</sup>:

Anche le sue indagini segnatamente archeologiche si muovono entro questo orizzonte [di straordinaria continuità degli interessi scientifici] e ne fa fede il progressivo ampliamento dei suoi capi d'interesse: ricerche di geologia e parallele indagini di storia e protostoria; studi sulla geomorfologia e climatologia, ricerche sull'archeologia e storia del paesaggio antropizzato. Si può infine osservare che alla base dei suoi studi vi è una profonda integrazione fra i due aspetti della sua formazione culturale: quello scientifico e quello umanistico.

Antonio Veggiani è stato Ispettore onorario per l'antichità ed ha attivamente collaborato alla realizzazione del nuovo Museo archeologico

<sup>6</sup> GIORDANO CONTI, *Le ricerche sulle miniere di zolfo in Romagna*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 15.

<sup>7</sup> MARIO CIABATTI, *Impatto dell'attività umana sull'ambiente costiero: il caso dell'Emilia-Romagna*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 127.

<sup>8</sup> DENIS CAPELLINI, *Gli studi e le ricerche di interesse archeologico*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 129.

nazionale di Sarsina e del Museo delle Antichità di Cesena <sup>9</sup>. Continue sono state le sue segnalazioni di reperti e di siti archeologici preistorici, protostorici e romani nel cesenate e nella valle del Savio, ma anche nel più vasto territorio romagnolo, in altre parti d'Italia e all'estero. Si possono ricordare in proposito: le selci scheggiate paleolitiche scoperte nei terrazzamenti alluvionali del Savio (1952); le punte di freccia litiche trovate sul monte Fumaiolo (1953), a Sapinecchio di Taibo (1956), a Capocolle (1963); i martelli litici forati rinvenuti a Borello (1963) ed a Mercato Saraceno (1964); i manufatti litici reperiti nel Gargano (1964), in Sicilia (1966, 1968) e nella Tunisia meridionale (1969); i vari ritrovamenti archeologici, concernenti tanto le aree collinari e montane romagnole, tra i quali possono essere citati quelli nell'alta valle del Bidente (1956), a Sarsina (1956), a Sogliano al Rubicone (1956), a Bagno di Romagna (1958), a Mercato Saraceno (1958, 1959, 1968, 1976), a Monte Petra (1959, 1975), sul Monte di Perticara (1964, 1975), nel Sasso di Simone (1970), quanto l'ampia pianura romagnola e, in particolare, quelli riguardanti Cesena (1958, 1974, 1982), Sant'Andrea in Bagnolo (1959), Ronta (1959, 1963), San Giorgio di Cesena (1959), San Martino in Fiume (1959, 1988), Bulgaria (1963), Sant'Egidio (1963), la pianura cesenate (1964), il ravennate (1968), Montaletto (1973), la via Emilia tra Forlimpopoli e Cesena (1974), Forlimpopoli (1975), Capocolle (1976), Gabicce (1986). Ha inoltre riferito sia in merito a reperti umbro-etruschi trovati a Sant'Egidio di Cesena (1977) e nel forlivese (1982), sia sul popolamento e sui commerci in Romagna nello stesso periodo (1979).

Quando negli anni '80 mi sono occupato del Paleolitico, in occasione del rinvenimento nelle aree pedecollinari forlivesi e faentine dell'industria Levallois a bifacciali <sup>10</sup> e dell'antichissimo giacimento di Monte Poggiolo <sup>11</sup>,

<sup>9</sup> D. CAPELLINI, *Gli studi e le ricerche di interesse archeologico*, cit., p. 133.

<sup>10</sup> ALBERTO ANTONIAZZI, *Segnalazione del ritrovamento di manufatti del Paleolitico inferiore sui terrazzi pleistocenici a monte di Forlì e Faenza*, «Atti XXIII Riunione Scientifica Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria», 1982, pp. 293-306. ALBERTO ANTONIAZZI, MAURO CREMASCHI, LUISA FONTANA, ET AL., *Le industrie di tecnica levallois del Paleolitico inferiore e i paleosuoli che le contengono. Nuove osservazioni nel pedeappennino romagnolo*, Forlì, Camera di Commercio, 1986, pp. 1-30.

<sup>11</sup> ALBERTO ANTONIAZZI, LAURA CATTANI, MAURO CREMASCHI, ET AL., *Primi risultati delle ricerche nel giacimento del Paleolitico inferiore di Ca' Belvedere (M. Poggiolo, Forlì)*, «Preistoria Alpina», 20, 1984, pp. 7-14. ALBERTO ANTONIAZZI, ALDO ANTONIAZZI, ALESSANDRA FAILLA, ET AL., *The stratigraphy of the site of Ca' Belvedere di Monte Poggiolo*, "Workshop 13, Ca' Belvedere di Monte Poggiolo: i primi abitanti in Emilia-Romagna", «Atti del XIII International Congress of Prehistoric and Protohistoric Sciences Forlì, Italia 8/14 september 1996, 6 Work-

mi sono reso conto di quanto era stata importante la scoperta dell'officina litica di San Damiano (Mercato Saraceno), da parte di Antonio Veggiani. Concerneva, infatti, gli unici reperti sicuramente attribuibili al Paleolitico superiore rinvenuti in Emilia-Romagna<sup>12</sup>. Inoltre, riguardo al Neolitico, posso ricordare che prima della sua segnalazione della presenza di reperti della cultura di Diana a Cesena, si pensava che questa, provenendo dall'Italia meridionale, non avesse oltrepassato l'allineamento Siena-Pescara<sup>13</sup>.

L'assidua partecipazione di Antonio Veggiani all'attività della Società di Studi Romagnoli, è stata infine così rammentata da Luigi Lotti<sup>14</sup>:

Nella Società di Studi Romagnoli è diventato consigliere e vicepresidente nel 1983. Ma fin dall'inizio ha sempre dato alla Società una presenza assidua e partecipe, a cominciare dai convegni. Non c'è convegno o quasi, dal 1952, in cui egli non abbia svolto una relazione, e talvolta anche due; impegno davvero straordinario, se si pensa che non è vissuto calato solo nel mondo degli studi, bensì immerso quotidianamente in un lavoro gravoso anche se lo appassionava. Ma aveva la capacità di trasferire gli interessi scientifici che il lavoro gli sollecitava all'esame della realtà romagnola.

Ho conosciuto Antonio Veggiani proprio in occasione di un convegno della Società di Studi Romagnoli, quando gli sono stato presentato dall'illustre naturalista forlivese Pietro Zangheri. Ne conoscevo già l'opera e ne avevo apprezzato la valenza scientifica quando, occupandomi nel 1964 della sismicità storica della Provincia di Forlì<sup>15</sup>, avevo utilizzato il suo lavoro sul terremoto di Santa Sofia del 1956<sup>16</sup>. Da allora ho sempre seguito con grande interesse e utilità le sue ricerche.

shops - Tome II», Forlì, A.B.A.C.O., 1998, pp. 853-861. CARLO PERETTO, FILOMENA ORNELLA AMORE, ALBERTO ANTONIAZZI, ET AL., *L'industrie lithique de Ca' Belvedere di Monte Poggiolo: stratigraphie, matière première, typologie, remontages et traces d'utilisation*, «L'Anthropologie», t. 102, vol. 4, 1998, pp. 343-454.

<sup>12</sup> ANTONIO GUERRESCHI, ANTONIO VEGGIANI, *Il deposito del Paleolitico superiore della Fornace di S. Damiano*, in *Le più antiche tracce dell'uomo nel territorio forlivese e faentino. Palazzo Albertini 27 settembre - 22 novembre 1978*, Forlì 1987, p. 83.

<sup>13</sup> ANTONIO VEGGIANI, *Nuovo contributo alla conoscenza della preistoria romagnola. Stazione neolitica con ceramica della cultura di Diana a Cesena*, «Studi Romagnoli», XXII (1971), p. 188.

<sup>14</sup> LUIGI LOTTI, *Antonio Veggiani e la Società di Studi Romagnoli*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 15.

<sup>15</sup> ALBERTO ANTONIAZZI, *I caratteri sismici e geomorfologici della Provincia di Forlì e le nuove norme geologico-tecniche sull'edilizia*, Forlì, Camera di Commercio, 1964.

<sup>16</sup> ANTONIO VEGGIANI, *Note sul terremoto di Santa Sofia del 1956*, «Studi Romagnoli», X (1959). In seguito si è ulteriormente occupato dei fenomeni sismici e del consolidamento e adeguamento del patrimonio architettonico in zona sismica.

Poiché le sue qualità umane e i suoi interessi scientifici sono già stati autorevolmente attestati nella “Giornata di Studi in ricordo di Antonio Veggiani”, promossa a Mercato Saraceno, a un anno dalla morte, dalla Società di Studi Romagnoli nel 1997<sup>17</sup>, a tutto ciò posso solo aggiungere qualche ricordo personale e soffermarmi sull’importanza: delle sue ricerche geologiche; dei suoi studi sulla geomorfologia e sull’evoluzione del territorio dai tempi preistorici ad oggi; dei suoi contributi sulle risorse minerarie e idriche e sull’attività antropica connessa; sul suo pionieristico interesse per le variazioni climatiche e per la loro influenza nel divenire territoriale ed antropico.

Notevoli e vari sono stati i suoi contributi alla conoscenza della geologia della Romagna e dell’antistante Adriatico, a volte anche estesi alle Regioni limitrofe. Per quanto concerne le aree collinari e montane vanno ricordati: il rilevamento geologico tra Sarsina e Mercato Saraceno (1964); lo scritto relativo alla superstrada E-7 in relazione alla geologia della Romagna (1966); lo studio sui Calcari a Lucina miocenici presenti nella Formazione marnoso-arenacea romagnola (1967); gli scritti sul giacimento fossilifero risedimentato alla base del Miocene superiore nei pressi di Montefiore Conca (1967), sui conglomerati pliocenici di Tavullia (1986), sulla geologia dell’alta valle del fiume Foglia (1987), sul Sasso di Simone (1989), sulla geologia di Castrocaro (1992). In merito alle aree di pianura, al cui sottosuolo ha dedicato particolare attenzione, sono di notevole importanza i suoi lavori concernenti la stratigrafia del pozzo Gambettola 1, terebrato per la ricerca di idrocarburi (1967) per il contributo fornito alle conoscenze geologiche del sottosuolo della pianura cesenate; le notizie fornite in merito ai terreni superficiali del fondo del mare Adriatico al largo della costa romagnola (1970, 1971, 1972, 1973); i lavori sulla struttura tettonica della valle del Po tra Venezia e Ravenna (1984), sulle stratigrafie archeologiche e l’abbassamento del suolo nella pianura emiliano-romagnola (1987) e sull’evoluzione geologica della pianura emiliano-romagnola (1990). Studi particolari ha poi dedicato alla geologia dei territori di Massalombarda (1963), di Russi (1966), di Alfonsine (1968), di Ravenna (1974), di Cesenatico (1977), della fascia costiera tra Cesenatico e Cattolica (1982), di Cervia (1988), di Misano Adriatico (1989), di Rimini (1991), di Riccione (1991), di Bellaria (1993), di Lugo

<sup>17</sup> *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit.

di Romagna (1995), e anche del ferrarese (1989), spesso con significativi riferimenti all'evoluzione della superficie negli ultimi millenni.

Quando, tra il 1967 e il 1976, mi occupavo dell'erosione marina nel litorale tra Cervia e Pesaro<sup>18</sup>, ho avuto particolar modo di rilevare l'importanza dei lavori di Antonio Veggiani sulle variazioni della linea di spiaggia romagnola<sup>19</sup> e sul trasporto di materiale ghiaioso, per mezzo delle correnti di riva, dalla costa marchigiana a quella romagnola<sup>20</sup>. Le sue ricerche hanno inoltre preso in considerazione l'arretramento della linea di costa adriatica tra Gabicce e Pesaro nell'Olocene (1988), la falesia morta e i depositi olocenici antistanti fra Cesenatico e Cattolica (1988), studio quindi esteso anche alla costa di Pesaro (1991). I suoi ultimi lavori su questo argomento hanno poi interessato l'evoluzione dell'intero litorale emiliano-romagnolo (1990), un'indagine poi estesa fino a Venezia (1997).

Numerosi sono gli scritti dedicati da Antonio Veggiani all'attività antropica connessa all'utilizzazione delle risorse geologiche e idriche. Si è infatti occupato: dello zolfo e zolfatari in Romagna (1979), dell'antica fusione dello zolfo in Romagna (1955) e dei problemi ecologici connessi alle attività delle antiche miniere di zolfo nel cesenate (1991); delle cave di sabbia e ghiaia tra Cervia e Ravenna (1960) e delle cave di arenaria sul fondo del mare presso Cattolica (1964); delle cave malatestiane del cesenate (1968) e dei materiali da costruzione nei cantieri settecenteschi della Romagna (1985); delle cave di pietra e degli scalpellini (1979, 1994), con riferimento alla storica estrazione di "pietra serena" nell'alta valle del Savio; delle pietre da macina presenti negli insediamenti umbro-etruschi in Romagna riconoscendone la provenienza tosco-laziale (1979); dei giacimenti di idrocarburi nella pianura emiliano-romagnola (1990) e dell'esplorazione geotermica nell'area napoletana (1981); delle acque minerali e delle terme in Emilia-Romagna (1989), con una precedente ricerca dedicata al bertinorese

<sup>18</sup> ALBERTO ANTONIAZZI, *Lo stato attuale delle ricerche sul fenomeno dell'erosione marina nel litorale forlivese*, «Studi Romagnoli», XX (1969); ID., *Lineamenti granulometrici e calcimetrici della spiaggia emersa e sottomarina lungo il litorale romagnolo-marchigiano tra le foci dei fiumi Savio e Foglia*, Forlì, Camera di Commercio, 1971; ID., *Variazioni della linea di spiaggia lungo il litorale adriatico tra le foci dei fiumi Savio e Foglia nel periodo dal 1820 al 1970*, Forlì, Camera di Commercio, 1972; ID., *L'erosione marina nel litorale tra Cervia e Pesaro*, Forlì, Camera di Commercio, 1976.

<sup>19</sup> ANTONIO VEGGIANI, *La linea di spiaggia tra Ravenna e Pesaro all'inizio dell'era volgare e considerazioni sul ciclo sedimentario olocenico*, «Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle antichità di Classe», Faenza 1968.

<sup>20</sup> ID., *Trasporto di materiale ghiaioso per correnti di riva dall'area marchigiana all'area emiliana durante il Quaternario*, «Bollettino della Società Geologica Italiana», vol. 84, fasc. 2, 1965.

(1964); dell'approvvigionamento idrico di Cesena (1977, 1994) e di Ravenna (1980, 2000 <sup>21</sup>) nell'antichità; dell'acquedotto del Senatello (1994). In merito all'acquedotto di Tiberio, dissetante Ravenna romana, sono pervenuto alla stessa conclusione di Antonio Veggiani, che la sua presa poteva essere situata solo a Meldola <sup>22</sup>, quando, nei primi anni '90 mi sono occupato, per conto del Consorzio Acque per le Province di Forlì e Ravenna, delle risorse idriche della valle del Bidente-Ronco.

In ambito specificamente mineralogico vanno ricordati sia gli indirizzi, forniti da Antonio Veggiani, per la formazione di collezioni mineralogiche (1966) o per la costituzione di nuovi gruppi mineralogici (1966), sia i contributi relativi a specifici minerali. Particolare è stato il suo interesse per l'ambra, rinvenuta nei pressi di Mercato Saraceno (1952, 1953, 1964). Ha anche descritto l'origine e le proprietà di questo minerale (1966) e i suoi rinvenimenti in Sicilia (1990), nel Golfo Persico (1990), in Italia e nel mondo (1995). Si è occupato inoltre dei ciottoli cristallini presenti nella Formazione marnoso-arenacea (1955, 1969), dello zolfo (1966), del gesso (1967, 1979), della calcite (1967), dello studio della distribuzione delle sabbie a mezzo dei minerali pesanti nel litorale adriatico tra Ravenna e Pesaro (1970).

Le ricerche geomorfologiche di Antonio Veggiani hanno riguardato il territorio emiliano-romagnolo e si sono soffermate sia sulle sue peculiarità problematiche o meritevoli di valorizzazione, sia sul suo divenire olocenico, con particolare riferimento agli eventi degli ultimi millenni, senza trascurare le interazioni uomo-ambiente, attestate anche dai reperti archeologici. Di notevole valenza sono state, in particolare, le ricerche: sulla geomorfologia e antropogeografia della valle del Savio in relazione alle ricerche preistoriche (1956, 1962); sulle variazioni idrografiche del basso corso del Po dall'età del bronzo in poi (1970, 1972, 1973, 1974, 1985); sulla localizzazione degli antichi insediamenti umani a Cattolica (1967) e Cesenatico (1972); sulla trasformazione dell'ambiente naturale nel ravennate dalla protostoria a oggi (1973); sui dissesti idrogeologici nella Pianura Padana in epoca storica (1973); sulle motivazioni geomorfologiche della centuriazione cesenate (1984); sul già citato divenire olocenico della fascia costiera romagnola e pesarese.

<sup>21</sup> Pubblicazione postuma.

<sup>22</sup> ANTONIO VEGGIANI, *Considerazioni geologiche sulla captazione e sul tracciato dell'acquedotto romano di Ravenna*, «Studi Romagnoli», XXXI (1980).

Rilevante è stato l'interesse di Antonio Veggiani per i fenomeni franosi trascorsi e in atto nella valle del Savio (1952) e, in particolare, nella zona di Mercato Saraceno (1962). Significativi, anche dal punto di vista archeologico, sono stati i suoi studi sull'evento gravitativo storico che ha interrato la necropoli romana di Pian di Bezzo nei pressi di Sarsina (1953, 1954). Oggetto del suo attento esame sono stati anche i ciclici ricorsi storici della franosità nel Montefeltro marechiese (1993). Si è inoltre occupato dei fenomeni carsici nei gessi romagnoli e marchigiani in pubblicazioni concernenti la grotta del Re Tiberio nei pressi di Rivola (1957), la zona di Sant'Agata Feltria (1961), la grotta di Onferno nel territorio di Gemmano (1964, 1965), l'inghiottitoio del Rio Stella e la Grotta Sorgente del Rio Basino nella zona di Brisighella e Casola Valsenio (1965) e, in generale, le ricerche speleologiche nel territorio romagnolo tra il Montone e il Foglia, (1965). Anche le rapide dei corsi d'acqua e particolari fenomeni erosivi hanno attirato la sua attenzione. Si possono in proposito citare le notizie sulle cascate dell'Alferello (1964) e dell'Acquacheta (1972), nonché sulle "Marmitte dei giganti" presso Sarsina (1958).

Le ricerche di Antonio Veggiani hanno anche riguardato l'evoluzione dell'idrografia della nostra Regione in epoca preistorica e storica. Vanno, in merito, ricordati i suoi lavori: sulle cause geologiche dei cambiamenti del corso del fiume Montone nella pianura forlivese in epoca storica (1970), sull'idrografia dell'antico delta padano tra Comacchio e Ravenna (1970), sulle vicende idrografiche del Santerno da Imola al mare nell'Antichità, (1975), sulla piccola Età Glaciale e gli impaludamenti tra Conselice e Alfonsine (1982), sulle variazioni idrografiche del fiume Tavollo in epoca altomedioevale (1983), sulle vicende del Rubicone e della Rigossa tra Gambettola e Montiano nei tempi storici (1985), sull'idrografia e sul territorio dell'antico Urgan-Rubicone (1997) e, per quanto concerne le Marche, sull'impaludamento della piana di Loreto nel XIII secolo (1991).

Le variazioni climatiche dalla preistoria a oggi e la loro influenza sul divenire geomorfologico e antropico dell'Emilia-Romagna e delle Regioni limitrofe, hanno sempre interessato Antonio Veggiani, ma vi ha dedicato una particolare attenzione soprattutto nella parte più recente del suo impegno scientifico. Notevoli in merito sono i suoi lavori: sui danni causati dall'alluvione del 1557 nella valle del Savio (1953) e dalla ripresa del ciclo dei fiumi appenninici (1963); sugli effetti delle modifiche nell'entità delle precipitazioni in tempi storici in Romagna (1986), nella pianura cesenate e riminese (1988) e in varie località della Lombardia (1982, 1984), della

Toscana (1985), delle Marche (1985); sul deterioramento climatico nell'età del ferro e nell'alto Medioevo (1994). Di particolare interesse sono poi le ricerche concernenti l'influenza delle fluttuazioni climatiche dal XIV secolo in poi nell'evoluzione del delta del Po (1990), della rete idrografica padana (1990) ed imolese (1990). Un'utile puntualizzazione è stato inoltre il suo lavoro in merito alla comparsa della mucillagine nel mare Adriatico negli ultimi trecento anni (1988). Di valenza internazionale sono stati inoltre gli studi sull'evoluzione delle coste cinesi in rapporto alle fluttuazioni climatiche (1990) e le comparazioni tra l'evoluzione del delta del Po e del Fiume Giallo in Cina (1991, 1993).

Restano infine da menzionare gli scritti di Antonio Veggiani in memoria di autorevoli scienziati e di tecnici, come Fernando Malavolti (1955), Domenico Sangiorgi (1964), Tommaso Montanari (1966), Pietro Zangheri (1984), Domenico Antonio Farini (1986) e Primo Fiorentini (1991).

In merito alla gentilezza e alla disponibilità di Antonio Veggiani ho tanti ricordi. Ne cito solo due a titolo d'esempio. Nella mia attività professionale di geologo utilizzavo i microfossili, e in particolare i foraminiferi, per definire l'età delle rocce in studio. La cosa mi riusciva difficile perché, ormai staccato dall'Università, difettavo di un'adeguata documentazione. Per colmare questa lacuna avevo invano cercato di acquistare un volume sui foraminiferi padani<sup>23</sup>, pubblicato dall'AGIP Mineraria: risultava ormai esaurito e irripetibile anche usato. È bastato un occasionale accenno a questa mia necessità perché, dopo qualche giorno, una copia di quel lavoro fosse sul mio tavolo. E, in uno dei nostri ultimi incontri prima della sua scomparsa, mi ha sentitamente ringraziato di aver citato un suo studio, quando, in una qualsiasi pubblicazione, è semplicemente doveroso menzionare chi in precedenza si era validamente occupato dell'argomento.

Gran parte dell'opera scientifica di Antonio Veggiani è stata un atto d'amore per la Romagna e, in essa, per la bella valle del Savio e per la sua Mercato Saraceno, che mai ha voluto abbandonare. Mi pare giusto terminare questo ricordo citando le parole di Stefano Servadei: «da laico, come mi considero, mi permetto di concludere con l'antica invocazione cristiana: Signore, non ti rimproveriamo per avercelo tolto. Ti ringraziamo per avercelo tenuto vicino e amico per tanto tempo!»<sup>24</sup>.

<sup>23</sup> AGIP MINERARIA, *Foraminiferi padani (Terziario e Quaternario). Atlante iconografico e distribuzione stratigrafica*, Milano, 1957

<sup>24</sup> S. SERVADEI, *L'uomo e il politico*, in *Antonio Veggiani un uomo dai tanti orizzonti*, cit., p. 27.